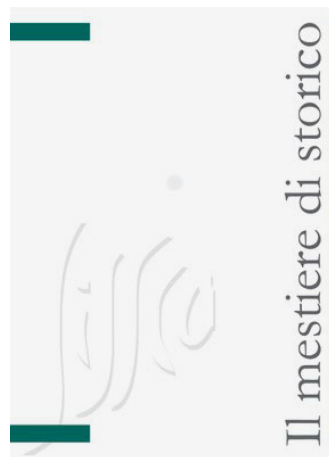


Zitierhinweis

Santagata, Alessandro : recension de : Gianni La Bella, I Gesuiti. Dal Vaticano II a Papa Francesco, Milano : Guerini e associati, 2019, dans : Il Mestiere di Storico, 2020, 2, p. 177, <https://recensio-stag.lo-rax.syslab.com/r/335e8c744f7f4001910cf3d23c1af669>



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Gianni La Bella, *I gesuiti. Dal Vaticano II a Papa Francesco*, Milano, Guerini & Associati, 367 pp., € 34,00

Si tratta del primo studio dedicato alla «quarta rifondazione» dell'ordine dei gesuiti, cioè alla stagione che è seguita alla celebrazione del Vaticano II. L'apparato di fonti spazia dall'analisi degli *Acta Romana Societatis* a una selezione di documenti dall'*Archivium Romanum*, alla pubblicistica internazionale. Significativo è l'apporto di alcune interviste realizzate dall'a. e delle carte di alcuni archivi privati.

La sezione principale si focalizza sul lungo generalato di Pedro Arrupe (1965-1983). I documenti del Concilio, del quale i gesuiti sono stati tra i principali autori, esortavano a riscoprire le origini e a operare in un mondo attraversato da palesi ingiustizie e nuovi fermenti sociali. In questa fase dinamica, ma anche conflittuale, nella Compagnia si sono rispecchiate le divisioni che attraversavano l'intera Chiesa. Arrupe, basco, classe 1907, missionario a Hiroshima nel 1945, fu scelto come preposito generale perché considerato «libero dalle tradizionali soggezioni romane» (p. 45). La Bella sottolinea la novità del suo stile missionario, ed evidenzia il lavoro compiuto per l'aggiornamento interno (formazione e ordinamenti) e delle linee guida nel segno dell'ecumenismo e del dialogo. I gesuiti erano la fucina teologica più rilevante nella Chiesa. Si comprende dunque perché il rinnovamento suscitò le preoccupazioni di Paolo VI.

Un momento spartiacque è stata la XXXII Congregazione Generale del 1974-1975. In quella sede il legame tra evangelizzazione e promozione della giustizia sociale fu indicato come una «scelta decisiva» (p. 18) per il futuro di una Compagnia destinata a lacerarsi definitivamente. L'a., esperto di cattolicesimo latinoamericano, illustra le dinamiche nel rapporto tra centro e periferie e le incomprensioni culturali, prima ancora che geopolitiche, provocate dalla teologia della liberazione. Lo sforzo per trovare una mediazione non fu sufficiente a evitare il commissariamento. Dopo la breve reggenza di padre Dezza, nel 1983 la Compagnia scelse come nuova guida Peter Hans Kolvenbach.

Viene quindi ripercorso il cammino della Compagnia per riaccreditarsi in Vaticano durante il pontificato di Giovanni Paolo II. Il nuovo generale si rivelò abile a giocare su più tavoli e a smussare gli angoli. Ancora nei primi anni 2000, alcune delle personalità intellettualmente più vivaci della Compagnia furono comunque colpite dal processo di «normalizzazione». Fu necessario inoltre fare fronte al ridimensionamento dell'ordine quasi dimezzatosi nei sessant'anni esaminati. Nel 2008 Kolvenbach si dimise, rischiando di provocare un secondo commissariamento che avrebbe dovuto portare al generalato l'argentino Jorge Mario Bergoglio, il cui rifiuto, lascia intendere l'a., avrebbe di fatto salvato la tenuta della Compagnia. La successiva ascesa al pontificato ha aperto una nuova stagione con un ritorno allo spirito missionario del Concilio. Come conferma questo accurato studio, la storia della Compagnia costituisce «un prisma» (p. 12) attraverso cui è possibile studiare le trasformazioni e le tensioni di un cattolicesimo in costante bilico tra rinnovamento e crisi.

Alessandro Santagata